

LA GIORNATA INTERNAZIONALE

PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA DI GENERE

nella sede associata presso la Casa Circondariale Femminile di Pozzuoli

25 NOVEMBRE 2020



E' una delle giornate celebrative che il team docenti della scuola che opera nella Casa Circondariale Femminile di Pozzuoli non può ignorare o far trascorrere come un giorno qualsiasi.

L'esperienza professionale ventennale ci ha viste prendere atto che un gran numero di donne recluse ha vissuto sulla propria pelle una violenza fisica e psicologica: da bambine, da giovani, da adulte; nel nucleo familiare originario, in quello secondario, nella cerchia amicale; perseguitate da padri, fratelli, fidanzati, mariti, amici, suoceri; vittime dell'ignoranza, della propria inconsapevolezza di genere, di una educazione ai sentimenti maschilista, di un'assenza totale di autostima e di autonomia di pensiero.

Le donne sedute nei banchi, dopo un iniziale silenzio dettato dalla paura di parlare o solo di ricordare, dal pudore, dal timore di essere giudicate, raccontano la loro idea di amare che coincide spesso con quella di subire, poi di pazientare, poi di aspettare che l'uomo cambi, che i figli crescano. Al danno fisico e psichico si associa la beffa: ribellarsi o scappare spesso è impossibile perché le donne non sono indipendenti economicamente, non hanno un luogo sicuro dove rifugiarsi, hanno figli da mantenere. Hanno in più sfiducia nella Giustizia, troppo lenta e spesso sorda e poco efficace.

Le storie di vita che le nostre allieve negli anni ci hanno confidato diventano capitoli di storia delle donne, portati come casi da analizzare, come esperienze da evitare o emulare quando è accaduto che una su mille ce l'ha fatta, si è salvata.

Per "manifestare" nella Giornata dedicata abbiamo deciso di indossare tutte, docenti e allieve, il colore arancione, scelto dall'ONU come segno di appartenenza e, attraverso lo schermo della Lim, collegata quotidianamente per la didattica a distanza, abbiamo espresso da lontano, ma vicine per intenti, il nostro NO alla violenza di genere, NO al silenzio, alla sopportazione, all'inconsapevolezza.

Abbiamo proposto: cortometraggi sul tema realizzati dai ragazzi del Liceo Artistico di Napoli; il corto del regista C. D'Emilio *Piove*; il video del monologo teatrale scritto da Mattia Torre *Mi chiamo Valentina e credo nell'amore*; un testo poetico scritto da Galia G., una allieva ora libera, intitolato *NO* e che ha segnato la sua presa di coscienza dopo aver subito per anni vessazioni e maltrattamenti; la canzone e il testo di *Donne* di E. Gagnaniello; abbiamo ascoltato le loro

opinioni e le loro esperienze anche provenienti da paesi lontani come la Tanzania; ogni docente, infine, ha dato il proprio contributo esperienziale.

Per poter partecipare ad una giornata così ricca di stimoli e di riflessioni, le nostre allieve sono state seguite nei giorni antecedenti con lezioni ad hoc, che hanno spaziato dall'analisi delle parole della violenza, di quelle "difettose di Femminile", degli articoli della Costituzione e del Diritto di famiglia, dei testi autobiografici come *Mazzo di chiavi* scritto da S. Dandini, testi di canzoni a tema, narrazioni di esperienze dirette.



Le nostre allieve vestite di arancione (una, in mancanza, ha messo un nastro sulla maglia) hanno lasciato sul banco un cuore di carta arancione (realizzato sicuramente con difficoltà perché le forbici non sono ammesse in stanza ... motivo in più di commozione) su cui hanno scritto: *No alla misoginia – No alla violenza – Sì alla consapevolezza*. Il segno visibile di una partecipazione viva e sentita.

Col cuore, appunto.

Prof. Angela Cicala